

SOLO COSÌ SI SALVA
LA GLOBALIZZAZIONE

PAOLO MASTROLILLI

La globalizzazione è stata un enorme successo, ma va immediatamente riformata per salvarla da se stessa. Primo, perché è giusto farlo. - p. 17

La nuova missione dell'America di Biden riformare la globalizzazione per salvarla

La sfida ai giganti digitali è il primo passo per aggredire le disuguaglianze: il mercato non basta più

PAOLO MASTROLILLI

L'ANALISI

DALL'INVIATO A NEW YORK

La globalizzazione è stata un enorme successo, ma va immediatamente riformata per salvarla da se stessa. Primo, perché è giusto farlo; secondo, perché è necessario, se vogliamo davvero dare una risposta efficace ai popoli, che hanno destabilizzato mezzo mondo.

È il senso profondo delle parole con cui la segretaria al Tesoro americana Janet Yellen ha commentato i lavori di Venezia: «Gli incontri del G20 sono stati una conferma: il mondo è pronto a far finire la corsa al ribasso della tassazione delle grandi imprese. C'è consenso su come farlo, con una minimum tax globale del 15%. Su questo 131 nazioni, rappresentanti di oltre il 90% dell'economia globale, sono d'accordo. Il mondo ora deve muoversi velocemente per concludere l'accordo».

La tassa minima globale è stata proposta dall'amministrazione Biden per costringere le grandi multinazionali, in particolare quelle del settore digitale, a smettere la fuga verso i paesi che le attirano offrendo agevolazioni fiscali scorrette. L'obiettivo massimo sarebbe farle tornare a produrre negli Usa, o riportare a casa le sedi trasferite all'estero; quello

minimo obbligarle a pagare più imposte, da usare poi per finanziare i programmi di investimento nelle infrastrutture e nel capitale umano, indispensabili per sanare la piaga globale della disuguaglianza. Il capo della Casa Bianca ha vinto le elezioni anche grazie alla promessa di risolvere questa emergenza, in particolare negli stati chiave della Rust Belt come Pennsylvania, Michigan e Wisconsin. Quindi ora deve dare risposte concrete, entro il voto midterm del prossimo anno, perché altrimenti rischia di perdere la maggioranza al Congresso e quindi la possibilità di realizzare la sua agenda legislativa, riaprendo la porta a Trump o al trumpismo.

Sarebbe un errore, però, ridurre tutto ad una questione di politica interna americana, perché il problema della disuguaglianza è mondiale e tocca al cuore l'essenza globalizzazione. Questo sistema ha generato risultati molto positivi, a partire dal dimezzamento della povertà estrema in tutto il pianeta, con diversi anni di anticipo rispetto agli obiettivi posti dall'Onu. Le notizie della sua morte sono premature, come direbbe Mark Twain, se non altro perché i progressi tecnologici che l'hanno consentita sono qui per restare, e anzi verranno accelerati dallo sviluppo di strumenti come l'intelligenza artificiale. Le tensioni provocate però era evidenti anche

prima della crisi del Covid, che le ha acuite. Basti pensare che secondo i dati dell'Institute for Policy Studies, nel primo anno della pandemia i 2.365 miliardari del mondo hanno visto aumentare le loro fortune del 54%, ossia oltre 4 trilioni di dollari, mentre gli stati rischiavano di fallire per pagare i sussidi di disoccupazione e gli stimoli all'economia per uscire dalla recessione. La disuguaglianza poi ha colpito in maniera trasversale, all'interno dei paesi sviluppati tra i ricchi e il resto della popolazione, ma anche fra le nazioni in grado di finanziare gli aiuti e quelle povere. La direttrice dell'Fmi Georgieva l'ha definita la «grande divergenza», che minaccia la stabilità di tutti. Perciò ha favorito lo stanziamento dei nuovi "Special drawing rights" da 650 miliardi, approvati per attenuare queste differenze.

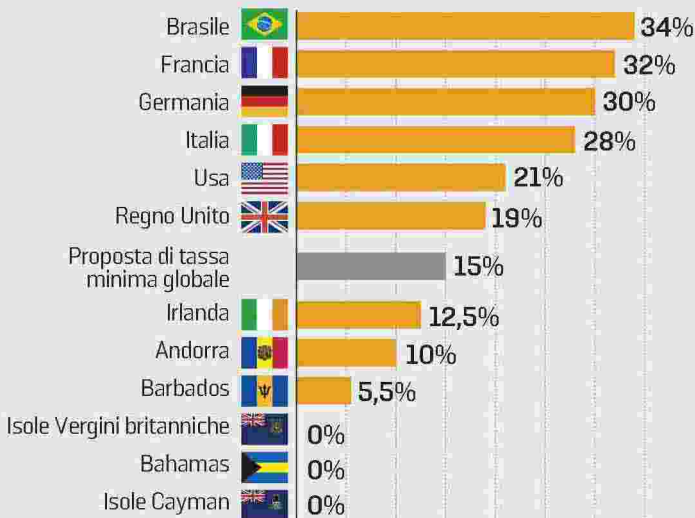
Vista in questo quadro, la global minimum tax sdoganata a Venezia è solo un tassello della riforma della globalizzazione. Proprio venerdì, Biden ha firmato un decreto per la competitività, che va all'attacco dei monopoli per favorire lavoratori e consumatori, ma anche per spingere crescita e innovazione. Secondo il saggista Fareed Zakaria anche il reaganismo è stato vittima del Covid, perché la pandemia ha segnato la sua fine, dimostrando che il mercato non basta più a ri-

solvere tutti i nostri problemi: «Ci serve ancora, ma bisogna temperarlo con la regolamentazione, per ottenere quanto vogliamo. Cioè una crescita ampiamente condivisa, affinché tutti abbiano interesse al movimento verso l'alto della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FISCO NEL MONDO

Aliquota fiscale sulle imprese in alcuni paesi del mondo



Fonte: elaborazioni ISPI su dati Tax Foundation

LA MINIMUM TAX: è una tassa globale sulle aziende multinazionali di almeno il 15%

LA SECONDA ALIQUOTA
Il 20% dei profitti delle grandi compagnie che superano il 10% di margine verrà tassato nei Paesi dove avviene effettivamente il guadagno

LO SCOPO
Porre fine alla consuetudine di dichiarare profitti in paradisi fiscali

I PASSAGGI
Un primo accordo è stato raggiunto all'ultimo G7

Trovata un'intesa all'Ocse

Ieri il patto al G20 di Venezia



48,3 miliardi
il valore della tassa per l'Europa



2,7 miliardi
il valore della tassa per l'Italia

L'EGO - HUB

